

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Roma invasa dai robot C?è Gordio per la SPQR

Publicato nell'edizione del 21 marzo 2014

Il torneo per gli umanoidi costruiti dagli studenti di tutta Italia. E non c?è solo calcio...

ROMA Gordio avanza, colpisce la palla a ultrasuoni, scarta l'avversario, gol!!!. «Gordio» è un palletta appiattita, ruote per muoversi sul tavolo-campo, sensori a bizzefte e una straordinaria intelligenza artificiale. L'hanno costruito i ragazzi della SPQR, studenti della 5° dell'Istituto Tecnico Industriale Galileo Galilei, proiettati a conquistare oggi la RomeCup, sfida tra i robot costruiti da 3500 studenti, 102 team di 13 regioni. Il titolo italiano (e mille euro) consentirà di partecipare a luglio ai Mondiali in Brasile. «Gordio è Balotelli, il nostro robot più giovane. Gnocco? è più vecchietto, il Totti, tra poco andrà in pensione. Abbiamo anche Nerea e Mida, i

nostri Buffon». Emanuele Alfano coccola il suo Gnocco. E? la mascotte della squadra di robot più forte di tutta Italia, 16 anni, ma inserito «per merito» nella classe dei grandi. Oggi la SPQR giocherà la finale nella Sala della Protomoteca al Campidoglio, ma la superiorità «tecnica» non dovrebbe creare problemi per il titolo. Dal 2000 Una sfida avviata a livello mondiale nel 2000, con tanto di Federazione e un traguardo finale: nel 2050 si svolgerà una partita di calcio tra la squadra Campione del mondo in carne ed ossa e una di robot. Gli «umanoidi» che percepiscono con gli occhietti illuminati la pallina, chiamano la palla, si lamentano se un avversario li intralcia, fanno muovere la gambina di plastica calciando in porta, già ci sono. Si chiamano tutti NAO e anche loro oggi si cimenteranno in una sfida ai rigori in Campidoglio. Ma sebbene abbiano dai 14 ai 25 «gradi di libertà», cioè movimenti, sono ancora dei nanetti di circa mezzo metro. Rescue (percorsi accidentati e salvataggi) e danza (più femminile) sono le altre discipline della Rome Cup, ma il calcio è la più accattivante. «Gareggiamo dal 2010 subito con ottimi risultati? raccontano i due prof. del Galilei, Beniamina Rauch e Giampaolo Pucci? per i ragazzi è uno stimolo incredibile, i robot sono multidisciplinari: elettronica, elettromeccanica, inglese, matematica, informatica, disegno tecnico. Stimolante che il regolamento mondiale venga continuamente aggiornato obbligando i ragazzi a costruire robot sempre più tecnologici». Emanuele non sarà della rosa in Brasile, ma Davide Eloisi, 18 anni, già ci pensa: «Sarà un bel modo di festeggiare la maturità». Quindi a Mondiali degli «umani» finiti?. «Sì, peccato, comunque i robot azzurri hanno ottime chance di vittoria». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Bottazzo Tiziana